

FIESOLE SARÀ RISPETTATA

Disposta una drastica revisione del piano regolatore - Una variante alla tangenziale di Napoli eviterà la distruzione della necropoli romana dei Campi Flegrei - Assicurazioni di Rumor per la tutela del patrimonio artistico e storico

Roma 2 febbraio, notte.

Due notizie importanti e di buon auspicio per l'avvenire sono state annunciate e salutate da scroscianti applausi oggi, nel corso dell'ultima giornata del dodicesimo convegno nazionale dell'associazione «Italia Nostra».

La prima è addirittura straordinaria e consiste nel fatto che Fiesole non sarà più sommersa da un sinistro, compatto tavoliere di cemento di parecchi milioni di metri cubi. Alcuni giorni fa, infatti, il consiglio comunale ha deciso di apportare drastiche misure al piano regolatore adottato l'estate scorsa, che aveva provocato l'unanime deplorazione della stampa e degli eriti di cultura (da «Italia Nostra» all'Istituto nazionale di urbanistica, al circolo «Firenze»).

Insedimenti dimezzati

E' stato così deciso di dimezzare le inverosimili previsioni insediative (riducendo a ventimila il numero dei futuri abitanti), di rivedere tutti gli indici di fabbricabilità e di ridimensionare la spropositata rete stradale, per meglio inserirla nel quadro comprensoriale fiorentino. C'è dunque, almeno per il momento, da rallegrarsi con il consiglio comunale di Fiesole, che ha dato prova di buon senso e ha evitato di cacciarsi in un vicolo cieco: il che dimostra, tra l'altro, che la denuncia appassionata, la critica documentata, le campagne di stampa restano sempre lo strumento essenziale per la difesa del nostro patrimonio storico e naturale.

La seconda notizia non è di minore momento: l'imponente necropoli romana della via Campana Antica, presso Pozzuoli, non sarà distrutta. La nuova autostrada conosciuta come «tangenziale est-ovest» napoletana, tracciata alla leggera in mezzo ai Campi Flegrei come si trattasse del deserto del Sahara e già in avanzato corso di costruzione, si apprestava a maciullare sepolcri, *tabernae*, colombari e mausolei, grazie a uno svincolo piazzato proprio nel punto più ricco di ruderi della via, allorché fu lanciato l'allarme da una parte del-

la stampa e da «Italia Nostra» (sezioni di Napoli e Pozzuoli). I responsabili dell'IRI (società Infrasad) che costruisce l'autostrada, rimasero perplessi, fermarono le ruspe, in attesa che un'équipe di archeologi redigesse un accurato rilievo della zona: dal quale è risultato che i ruderi della via sono più di duecento e che proseguire nei lavori avrebbe significato compiere uno dei peggiori massacri storico-paesistici del nostro tempo. Di fronte a questa prospettiva, i tecnici dell'IRI si sono comportati nell'unico modo ragionevole possibile: hanno proposto una radicale variante del tracciato, sopprimendo lo svincolo, così che oggi circa sei ettari di terreno archeologico sono salvi. Il che vuol dire almeno due cose: primo, che il supposto contrasto tra tutela dei beni culturali e esigenze di sviluppo si verifica solo quando si trascura l'impegno elementare di conoscere i valori del territorio investito, cioè quando si vien meno alle stesse norme della corretta progettazione; secondo, che con un ente pubblico è sempre possibile trovare un'intesa, purché non venga meno da parte della cultura l'inflessibile volontà di battersi.

Azione di «guerriglia»

Questi i due fatti clamorosi accaduti nel primo mese di quest'anno: e che danno ragione a tutti coloro, e sono la stragrande maggioranza, che insistono perché l'associazione prosegua nella sua azione di «guerriglia», proprio in vista di quei risultati che, per essere parziali, non sono meno determinanti; poiché nell'attuale fase di accelerate trasformazioni del nostro territorio, è indispensabile strappare alla distruzione quei lembi di Italia che sono più direttamente minacciati e che, una volta aggrediti, sono davvero perduti per sempre. In questo senso, le vittorie di «Italia Nostra» sono già numerose: ricordiamo appena l'Appia Antica, Capocotta, Villa Doria-Pamphilj, Zelo Buonpersico, Capodimonte, gli interventi decisivi per i parchi naturali del Trenti-

no e per Venezia, posta ormai di fatto sotto il controllo internazionale. Quanto all'attività di studio e di approfondimento dei problemi a beneficio degli enti pubblici, accenniamo alle proposte metodologiche per l'utilizzazione delle coste, per il piano della penisola sorrentina, per il riassetto del parco nazionale d'Abruzzo, per il parco nazionale della Maremma, senza dimenticare, tra i successi maggiori, il contributo determinante al miglioramento degli «standard urbanistici» della legge-pon-

te. Con tutto ciò l'associazione, che in questo congresso ha proposto una serie organica di riforme di emergenza (che abbiamo illustrato negli articoli precedenti), non rinuncia, anzi intende intensificare la sua azione per una globale trasformazione, a lunga scadenza, delle strutture e degli strumenti che regolano l'assetto del territorio nazionale, e quindi anche la tutela dei beni culturali. I punti principali posti all'attenzione del governo sono stati oggi ribaditi con fermezza: il rinnovamento delle leggi di tutela, in modo che questa diventi un elemento integrante, efficace e tempestivo nel quadro della programmazione; una legge-quadro per i parchi nazionali e per le riserve naturali, in modo da sottrarre a un insensato consumo i luoghi privilegiati per il tempo libero e i comprensori indispensabili alla stessa difesa del suolo; agevolazioni fiscali per i proprietari di beni immobili di interesse storico, e istituzione di «fondazioni» per acquisizione e gestione dei medesimi; una nuova legislazione urbanistica che dia finalmente all'ente pubblico la possibilità effettiva di intervenire nell'interesse generale, e metta i proprietari in posizione di indifferenza nei riguardi delle destinazioni del suolo. All'enunciazione di questi punti era presente, verso la fine dei lavori, anche il presidente del consiglio, onorevole Rumor.

All'inizio della seduta erano stati conferiti i premi na-

zionali «Zanotti Bianco». La medaglia d'oro per opere di conservazione e restauro è stata data a Giuseppe Rol, presidente dell'ente per le ville venete; le medaglie d'argento del premio giornalistico sono andate a Mario Pogliotti per i suoi servizi televisivi e a Giuseppe Quattriglio per i suoi articoli sul *Giornale di Sicilia*.

Antonio Cederna

ANCHE I

Lo starr

Immaginaria rassegna s

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi 2 febbraio, notte.

La cosa ha suscitato una certa curiosità. Si sa che i giornali di partito, a qualunque tendenza essi appartengano, sono allergici all'ironia, soprattutto a quella esercitata contro le idee e gli uomini che sono tenuti ad appoggiare. Ebbene, *La Nation*, organo ufficiale del partito gollista, ha pubblicato una rassegna stampa immaginaria concepita con una forma d'umorismo che finora non aveva mai avuto ospitalità sulle sue austere colonne. L'esempio è forse venuto dall'alto. Gli *chansonniers* di Pigalle avevano fatto sciopero per due giorni perché non intendevano essere considerati fiscalmente come le spogliarelliste e si erano fatti fotografare in mutande davanti ai loro teatrini sotto un cartellone che annunciava: «Strip-tease permanente, ingresso gratuito». Hanno ottenuto subito soddisfazione, come se il governo volesse evitare lo «sciopero del riso», anche se il generale de Gaulle e i suoi ministri sono le tradizionali vittime di questi menestrelli della satira politica. *La Nation* è partita dal presupposto che l'agenzia ufficiale francese AFP avesse diramato la seguente notizia: «Ieri verso le 16, il generale de Gaulle ha starnutito». E ha immaginato lo sviluppo che a tale sensazionale informazione avrebbero dato i diversi giornali